

## Unioncamere Lombardia Alta attenzione sui costi per le imprese artigiane

**R**esta alta l'attenzione sui prezzi da parte delle imprese manifatturiere e artigiane della Lombardia. Nel secondo trimestre 2022 i prezzi delle materie prime sono cresciuti mediamente del 58,4% per le imprese industriali e dell'80,2% per quelle artigiane. È quanto evidenzia l'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia. Beni energetici, materie prime e componenti varie registrano nuovi record

spingendo il dato verso l'alto, si legge nel report. Tuttavia si attenuano le difficoltà di approvvigionamento e migliora anche la situazione delle scorte di magazzino e dei materiali per la produzione. Sul fronte energetico le imprese italiane pagano costi maggiori rispetto ai competitor europei, evidenzia Confindustria Lombardia. Secondo le elaborazioni del centro studi dell'associazione industriali, con l'aumento dei prezzi delle commodity energeti-

che, già nel 2021 il divario con la Germania nell'incidenza dei costi energetici sull'economia aveva superato 1 punto percentuale, mentre, quello con la Francia era addirittura pari a 2,6 punti percentuali. Nel 2022, con le ulteriori infiammate dei prezzi acute dal conflitto Russia-Ucraina, il divario stimato è +2,1 punti percentuali rispetto alla Germania e +4,9 rispetto alla Francia.

Sa. Ma.

**LE AZIENDE** gestite da under 35 hanno fatto segnare un +21,6% rispetto al 2020

# Milano capitale italiana delle start up innovative

**I**l segnale più significativo è che sono tornate a crescere le imprese guidate dai giovani, come non succedeva dal 2014. Nel 2021, nell'area milanese, Brianza e Lodigiano, le aziende gestite da under 35 hanno fatto segnare un +21,6% rispetto al 2020. Non solo, Milano si è confermata capitale italiana delle start up innovative: 1 su 5 ha sede in città. Ma è tutto il sistema imprenditoriale a mostrare vivacità: nei primi sei mesi del 2022 il saldo fra aperture e chiusure è risultato positivo (+4.237, 17.129 le nuove realtà). Purtroppo, però, non è aumentata in modo sostanziale l'occupazione. Sono questi alcuni dei dati del rapporto annuale "Milano Produttiva", realizzato dalla Camera di commercio.

"Il sistema imprenditoriale della Grande Milano - osserva il presidente dell'ente, Carlo Sangalli - nonostante la crisi economica e geopolitica e la pandemia, sta reagendo bene e si conferma una delle aree più attive e resilienti d'Europa. I settori trainanti sono soprattutto l'export, il manifatturiero, i servizi e il commercio online. Di particolare rilievo la



performance delle imprese giovanili che tornano a crescere dopo otto anni. Un trend molto positivo che nasce dalla capacità di innovazione e formazione del territorio e dalle politiche a favore della nuova imprenditorialità messe in campo dalle istituzioni e dalla Camera di commercio. Ma soprattutto rappresenta un for-

te segnale di speranza per le sfide future".

L'indagine mostra uno scenario, nel complesso, abbastanza positivo.

"Il quadro presenta delle luci, ma occorre rafforzare crescita e occupazione - nota il segretario generale della Cisl milanese, Carlo Gerla - con uno sguardo rivolto al futuro. Tra guer-

ra, Covid, crisi economica e inflazione il potere d'acquisto delle famiglie è ridotto ai minimi. Bisogna chiudere la partita del Pnrr e predisporre misure mirate sui bisogni delle persone. Qualcosa è stato fatto, ma occorrono interventi strutturali, non a spot, e l'assenza di un vero Governo non aiuta. A Milano, con la firma del Patto per

il lavoro, abbiamo aperto un cantiere riformatore, per cercare di dare risposte a chi è in difficoltà. Mai come oggi serve lavorare in squadra, con grande senso di responsabilità".

L'indagine ha rivelato che nel primo trimestre 2022, nel milanese, la produzione è cresciuta del +9,6% nell'industria manifatturiera e addirittura del 21,1% nei servizi, mentre nel commercio il fatturato ha fatto segnare un +13%. Per le imprese l'export resta strategico: dopo il crollo del 2020, nel 2021 i volumi sono aumentati del 16,6%. Significativo è il confronto con il 2019: l'export vale un +1,5% e Milano si conferma la prima provincia italiana per valore degli scambi con l'estero, sia per l'export (46 miliardi di euro) che per l'import (75 miliardi). E il 2022 è iniziato con dati ancora positivi: +21,4% nei primi tre mesi, rispetto allo stesso periodo del 2021.

Per quanto riguarda, invece, l'occupazione, nel 2021 il mercato del lavoro milanese ha provato a ripartire, facendo segnare una debole ripresa (+0,5%, +7mila unità circa) dopo la frenata determinata dal Covid, che aveva interrotto una lunga serie di risultati positivi. Nonostante questa risalita, dovuta tra l'altro alla sola componente maschile, si è però ancora lontani dal recuperare i posti perduti nel 2020. Il tasso di occupazione è del 67,9%, superiore di oltre dieci punti a quello nazionale, mentre quello di disoccupazione è del 6,5%. I tassi di disoccupazione giovanile della fascia d'età 15-34 anni si attestano al 12,8%, contro il 17,9% italiano.

Mauro Cereda

**M**ilano è una città dinamica e internazionale. Tra aprile e giugno 2022 è stata visitata da 2,5 milioni di turisti, in linea con i livelli pre-Covid. Il sindaco Giuseppe Sala ha definito questi numeri "quasi un miracolo, un ottimo segno che ci fa dire che Milano continua a piacere". Il capoluogo lombardo è sempre più attrattivo, ma rischia di perdere dei pezzi. Il mercato immobiliare e i prezzi degli affitti sono alle stelle ed è quindi complicato vivere qui per chi non ha un'abitazione di proprietà. È un allarme che i sindacati lanciano da tempo e non solo quelli degli inquilini. Lo hanno fatto le sigle della scuola, i poliziotti del Siulp e ora tocca a quelli dei trasporti. Il problema è stato al centro di un convegno promosso dalla Fit Cisl Lombardia, presso la Fondazione Atm (l'azienda pubblica dei trasporti), durante il quale è stato presentato il libro "Le città visibili" (Solferino) dell'assessore comunale alla Casa, Pierfrancesco Maran. "Quella della casa - ha osservato il segretario generale della Fit Cisl Lombardia, Giovanni Abimelech - è una vicenda complessa, che va affrontata con l'impegno

**L'ALLARME** del sindacato che sollecita un impegno di tutte le parti

## Il capoluogo lombardo è attrattivo ma i costi per viverci sono alle stelle

di tutti. Io sono arrivato qui dal sud agli inizi degli anni '90 per lavorare in Atm. Ho fatto dei sacrifici, ma pian piano, con uno stipendio di circa 2 milioni di lire al mese, sono riuscito a mettere via abbastanza per acquistare un appartamento. Allora si poteva pensare di mettere su famiglia, oggi è tutto più difficile tanto che molti dipendenti di Atm lavorano in città, ma abitano fuori, anche a 40 km di distanza". La Fit ha proposto alla Fondazione Atm (il sindacato è tra i soci fondatori) e al Comune di fare squadra per trovare le risorse necessarie alla ristrutturazione di (almeno all'inizio) qualche decina di appartamenti del patrimonio pubblico, oggi non utilizzati, da mettere a disposizione dei lavoratori ad affitti concordati. L'idea è poi di coinvolgere per altri interventi anche

Trenord e Amsa (la società partecipata che si occupa dei rifiuti). "Una città attrattiva come Milano - ha spiegato l'assessore Maran - è passata in dieci anni da 1,3 a 1,4 milioni di abitanti, sostanzialmente con lo stesso numero di case. In realtà sono arrivate 500 mila persone a fronte di 400 mila che ne sono andate, quindi c'è un mercato in grande fermento che ha fatto salire i prezzi. Nel frattempo non sono altrettanto aumentati gli stipendi. Nessuno ha soluzioni facili, ma bisogna pensare che la casa non è solo una questione di domanda e offerta fra privati, bensì un problema sociale pubblico. Qui possono giocare un ruolo le aziende, i Comuni e lo Stato". Nel Novecento industriale molte grandi aziende costruivano le abitazioni per i dipendenti, il modello non è

più replicabile, ma si potrebbe pensare a qualche altra forma di aiuto per i lavoratori (Maran ha ipotizzato un "voucher casa"). L'assessore ha anche citato un'operazione in un'area dismessa di proprietà pubblica (l'ex Macello): qui sorgerebbero mille appartamenti a prezzi convenzionati con il Comune per i ceti medi e le giovani coppie. "Le retribuzioni dei lavoratori - ha notato la segretaria della Cisl milanese, Roberta Vaia - sono cresciute negli anni al di sotto dei livelli dell'inflazione e questo ha ridotto di molto il loro potere d'acquisto. Il fenomeno non ha riguardato i ruoli apicali, ma soprattutto operai e impiegati, per non parlare delle fette di sotto-occupazione: dei 23 mila milanesi che ricevono il reddito di cittadinanza, la metà è composta da persone che lavorano. Per aumentare i salari vanno rinnovati i contratti nazionali, bisogna ridurre il cuneo fiscale e ampliare e detassare la contrattazione di secondo livello". Su un punto sono apparsi d'accordo tutti i partecipanti al convegno: Milano continuerà a vivere e crescere se resterà anche inclusiva.

Ma. Ce.